



## Parco urbano "Chico Mendez"

committente Amministrazione del Comune di Isnello  
 località contrada Cacicio  
 attrezzature Percorso jogging — Area gioco  
 progettista arch. Sergio Castagnetti, Palermo  
 impresa Edil Genualdi s.a.s., Altavilla Milicia  
 grafica Pietro Lupo, Palermo 2001

## Comune di Isnello

▲ m 550 sim  
 Superficie: Km<sup>2</sup> 50.18  
 N° abitanti: 1.981 / Isnellesi  
 ☒ 90010 - Corso Vittorio Emanuele, 14  
 ☎ 0921 Tel. 0921.662032 - 662496 Fax 0921.662685  
 Autostrada e casello uscita: A19 Buonfornello (Km 25)  
 Stazione FS: Cefalù (Km 23)



Il 22 dicembre 1988 moriva, a 44 anni,

## Chico Mendez

assassinato a Xapurì, sulla soglia di casa, dai latifondisti che volevano costruire la strada nella foresta Amazzonica. Un piccolo indio della foresta, che andava a Washington a parlare al Congresso, con il vestito prestato da un amico.

È il padre del grande movimento ecologista che ha portato fino al summit mondiale di Rio del 1992.

Era nato nel 1944 nel villaggio di Xapurì.

Figlio di seringueiros, imparò a nove anni il mestiere di raccoglitore della gomma. Imparò a leggere e a scrivere grazie ad un intellettuale che era sfuggito alla dittatura e si era rifugiato in casa Mendez e iniziò la sua battaglia non violenta ("empate": azioni di resistenza pacifica) contro la distruzione delle foreste e dell'ambiente, divenendo un simbolo internazionale: il piccolo uomo della foresta trasformò una lotta originariamente sindacale e mirata a un micro sistema ("seringal") in una grande battaglia internazionale contro la distruzione del pianeta. Venne chiamato a Washington a parlare al Congresso americano e lì ricevette, nel 1987, il premio Global 500 dell'Unep, l'Organizzazione dell'ONU per la tutela dell'ambiente. L'anno dopo venne assassinato.





L'area, esposta a occidente, degrada dal paese e dai ruderi del castello fino al Fiume (*asinellus*), oltre il quale è il **Parco delle Madonie**. I substrati pedologici si identificano in litosuoli di modesto sviluppo su matrici costituite in parte da rocce carbonatiche e in parte da argille scagliose che, per una certa estensione, si mantengono affioranti. Il substrato dell'alveo del fiume e delle ripe è preminentemente detritico.

## Lineamenti essenziali della florula e delle formazioni vegetazionali

### Macchia e gariga

Occupano il pendio sovrastato dalle rovine del Castello. È un complesso abbastanza uniforme caratterizzato dall'assenza di elementi arborei e dalla presenza di diverse specie arbustive quali *Anagyris foetida*, *Calicotome spinosa*, *Euphorbia dendroides*, *E. characias*, *Rharnnus alaternus*, *Ruta chalepensis*, *Olea europea* var. *sylvestris*, *Crataegus monogyna* e *Pistacia terebinthus*. Figurano inoltre le emicriptofite *Ampelodesmos mauritanicus*, *Cymbopogon hirtus*, *Kundmannia sicula*, *Stipa capensis*, dalle geofite *Asphodelus microcarpus* e *Urginea maritima*. In contrasto con l'accentuata antropizzazione, rimarcata dalla presenza di specie esotiche spontaneizzate come *Agave americana* e *Opuntia ficus-indica* oltre che dalla sinantropica *Artemisia arborescens* e da *Rhus coriaria* che in passato era coltivata, una certa nobiltà nella componente floristica deriva da specie endemiche come *Euphorbia bivonae*, *Lepidium hirtum* var. *nebrodense*, *Orphys exaltata* e *Genista demarcoi*. Quest'ultima, esclusiva del territorio di Isnello, è nota localmente con il termine di “inistredda”. Si tratta di un arbusto caducifoglio con rami giunhiformi e fiori odorosi di colore giallo che, tra la Contrada Santa Maria del Gesù, Montagna Grotta Grande e le pendici di Pizzo dell'Occhio, forma, insieme ad *Erica multiflora*, pregevoli aspetti di gariga di notevole interesse naturalistico e paesaggistico.



*Genista demarcoi*



*Euphorbia bivonae*



*Erica multiflora*



*Pistacia terebinthus*



## Prateria steppica

È il tratto di pendio esposto a ovest fra il torrente e il confine con il Palazzo dei Conti di Isnello. Si tratta di fitocenosi aperte, originate dall'azione combinata dell'erosione e del pascolo, in cui gli elementi legnosi, quali *Prunus spinosa* e *Pistacia terebinthus*, tendono a essere soppiantati dalle erbe perenni per dare luogo a vere e proprie praterie steppiche in cui hanno assoluta preminenza graminacee come *Ampelodesmos mauritanicus*, *Cymbopogon hirtus*, *Dactylis hispanica*, i cardi come *Carlina sicula* e varie geofite come *Urginea maritima*.



Prateria ad *Ampelodesmos mauritanicus*



*Helicrisum nebrodense*



*Onosma canescens*

## Rupi

La vegetazione rupestre, al contrario di quella di macchia e di gariga, è frequentemente primaria, ciò a causa del fatto che le rupi non sono esposte ai fattori di deterioramento di origine antropica. Inoltre esse offrono condizioni stazionali molto stabili per periodi lunghissimi e pertanto assumono importanza fondamentale nei confronti di entità di particolare valore fitogeografico come specie relitte ed endemiche. Alle rupi vanno assimilati gli affioramenti rocciosi sparsi in tutta la parte centrale dell'area interessata al parco. In questi ambienti rupestri, in tratti anche molto limitati, si riscontrano concentrate molte specie endemiche fra cui anche *Centaurea busambarensis* - esclusiva di Isnello e di Rocca Busambra - *Helicrisum nebrodense* - esclusivo delle Madonie ed *Onosma canescens*. Si tratta delle stesse espressioni floristiche e vegetazionali che caratterizzano il complesso di rupi del sistema torrente Isnello-Montagna Grande. Tale sistema costituisce una delle principali componenti ecologiche e paesaggistiche comprendente una parte non trascurabile delle peculiarità vegetali delle Madonie.



*Prunus spinosa*



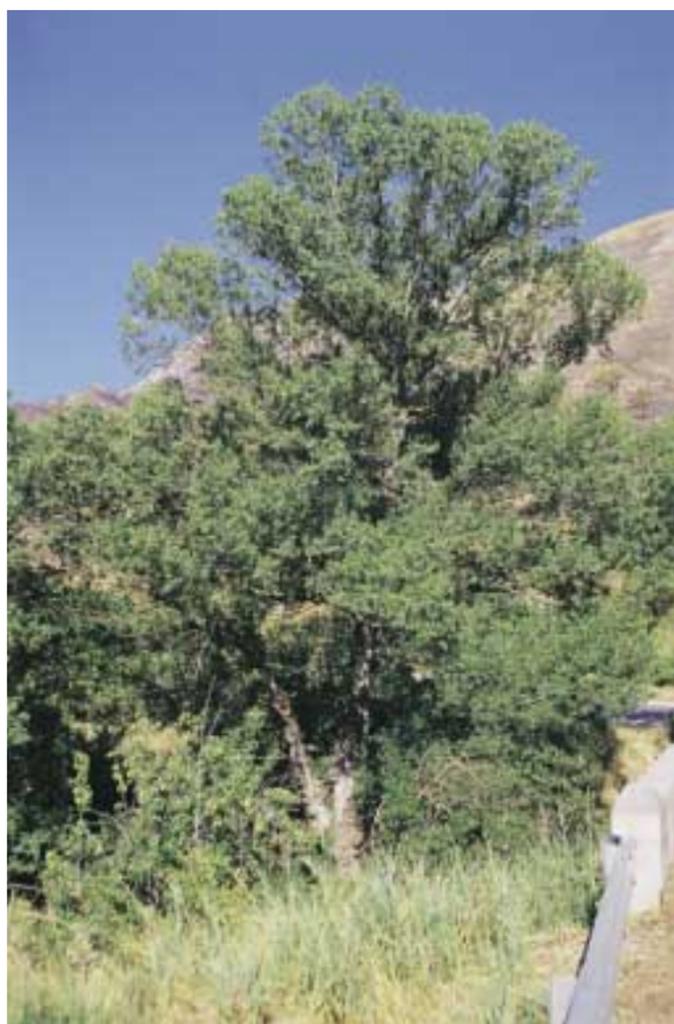
## Ambiente alveo-ripariale

La componente legnosa, rappresentata da salici (*Salix alba*, *S. pedicellata*), tamerici (*Tamarix africana*), oleandri (*Nerium oleander*), dal pioppo nero (*Populus nigra*), dalla ginestra (*Spartium junceum*) e dall’ontano napoletano (*Alnus cordata*) di recente spontaneizzazione, lungo il Vallone Montaspro e il Torrente Isnello, offre una copertura molto rada.

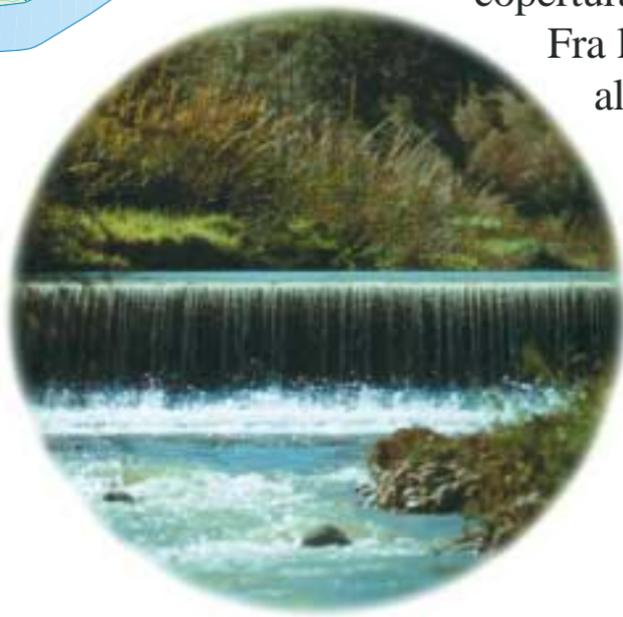
Fra le specie erbacee legate all’ambiente umido figurano *Carex pendula*, *Equisetum telmateja*, *Holoschoenus vulgaris*, *Typha latifolia*.



Torrente Isnello



*Populus nigra*



*Typha latifolia*

## Ambienti nitrofilo e ruderali

È la parte centrale dell’area di Parco, meno accidentata rispetto alle altre e pertanto più esposta ai fattori di antropizzazione. La copertura è frammentaria e quasi esclusivamente formata da specie erbacee ubiquitarie afferenti alle comunità vegetali proprie dei ruderali e degli ambienti eccessivamente nitrificati in un mosaico in cui facies quasi monofitiche ad *Aurum italicum*, ad *Acanthus mollis*, a *Chenopodium murale* o ad *Urtica pilulifera* si avvicendano ad altre relativamente più ricche dominate da *Galactites tomentosa*, *Mercurialis annua*, *Erodium malacoides*.

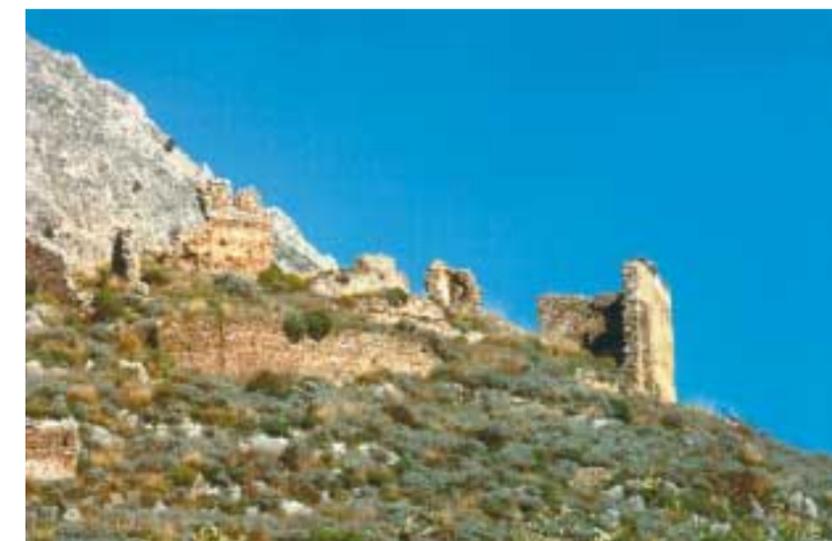


*Alnus cordata*



## I ruderi del Castello

Cittadella difensiva a doppia cortina muraria di probabile origine alto-medievale (periodo bizantino o arabo), rifondata nella prima metà del XII secolo. Posizionato alla sommità di un costone calcareo dominante sul territorio e difficilmente accessibile, controllava, in origine, un borgo rurale montano di modesta entità. La tipologia è quella tipica dei castelli montani dell'epoca alto-medievale, cioè a “sistema integrato” (difesa orografica naturale più difesa architettonica).



Constava di una doppia cortina muraria per la difesa passiva, rinserrante l'abitato e la cittadella, dotata di accorgimenti tecnici particolari (caditoie e feritoie per il tiro piombante e ficcante, camminamenti di ronda, torri e bastioni di rinforzo nei punti più vulnerabili a controllo di ingressi e cortine) che ne consentivano una facile percorribilità interna e una prolungata resistenza in caso di attacchi (presenza di cisterne idriche e ambienti destinati allo stivaggio di derrate alimentari); la cittadella, nel punto più alto dell'acropoli, era formata da un mastio centrale turrato, comprendente tre o quattro vani ed era, a valle, completato da ambienti di servizio (stalle, dormitoi e laboratori).



*I resti del Castello visti da una sala interna*

Nato come punto di sentinella diventò, in periodo normanno, parte del sistema difensivo facente capo al regio Demanio, con compiti di sorveglianza e difesa del territorio e nel caso di accuartieramento delle truppe della Corte Reale in transito.

Assolve poi a compiti di sorveglianza e difesa nel periodo feudale perdendo progressivamente quest'ultima



prerogativa a favore della prima. Con tale compito verrà usato fino ai primi del '500. Da questo periodo in avanti e fino alla sua distruzione se ne sconosce la destinazione (probabile abbandono).

